Anno XXIV — Mercoledì 28 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N 126

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Che cosa è il governo?

Qualcheduno potrà ridere, ed avrà forse ragione per suo conto, al vedere in capo a questo articolo il titolo che vi abbiamo posto. Ma forse dal nostro punto di vista possiamo aver ragione anche noi a mettere lassù quel punto interrogativo, dacchè vediamo che facendolo a molti, essi risponderebbero ben diversamente gli uni dagli altri. Noi dobbiamo dire adunque, che ancora non si sappia dai più che cosa sia il *Governo*, per cui convenga anche di cercare in qual modo si avrebbe da rispondere a codesta interrogazione lanciata così in aria per qualche motivo, e se non altro perchè molti ci pensino sopra.

E' cosa troppe volte registrata nella storia l'affermazione di certi principi assoluti, che si dissero, o sottintesero: *Il Governo sono io.* Anzi ci fu uno di codesti che disse: *La Francia sono io.* Anche certi ministri di Governi rappresentativi dicono talora: *Il Governo sono io.* E perfino nella Repubblica di Francia ai nostri dì ci fu un Boulanger, il quale disse: *La Repubblica sono io.* Più ancora; ci fu un Papa-Re, l'ultimo *di essi*, il quale, dopo molte sue contraddizioni e spropositi fatti, col farsi dichiarare *infallibile* volle dire: *Io sono Dio.*

Questi però sono casi da deferirsi a Lombroso, perchè ci dica di quale malattia soffrano costoro ed a quale cura si debbano sottoporre nel relativo manicomio.

Noi vogliamo parlare di quelli che non si lasciano trasportare dalla loro fantasia a sì grande altezza; ma anzi di quei poveri diavoli, che al Governo si mostrano affatto estranei, per cui o lo odiano come un costante nemico, o lo considerano come la divina Provvidenza per sè.

Ci sono ancora molti in Italia, i quali avendo vissuto per lungo tempo sotto governi tirannici, ed essendo stati sempre disposti a ribellarsi ad essi ed a combatterli, come erano p. e. i vigorosi Romagnoli mantenuti ad arte nell'ignoranza dal Governo papale, sono tuttora disposti a ribellarsi contro qualunque Governo, come se fosse sempre un nemico e non quello a fare il quale possono anch'essi contribuire coi nuovi diritti, sicchè diventi strumento di equità e di giustizia a loro confronto.

La ribellione per essi è una abitudine cagionata dall'altrui sgoverno, per cui il Governo della Nazione libera ed unita e della legge comune fatta colla cooperazione di tutti, non lo stimano per tale e combattono ad oltranza sempre i governanti, anche se presi tra i migliori del loro vicinato.

Ma ci sono poi altri, e forse in maggior numero, in Italia, i quali essendo nuovi anch'essi alla libertà e non comprendendo che con essa tutti hanno la loro parte di responsabilità sia per provvedere a sè medesimi, sia per contribuire a che il Governo aiuti sì colla educazione e con tutti i mezzi che accrescano le facoltà dell'uomo libero, anche povero che sia, a provvedere a sè stesso coll'intelligente lavoro, ricorrono al Governo come alla divina Provvidenza e pretendono che esso abbia da pensare a tutti i loro bisogni, quasicchè il Governo stesso non dovesse vivere col contributo di tutti.

Ora, per correggere i difetti ereditarii tanto degli uni come degli altri, occorre che si adoperino ed i governanti e quelli che essendo più abbienti ed istruiti, o che almeno hanno il dovere di darsi la istruzione richiesta appunto dalla libertà, massime in una Nazione che l'ha da poco tempo riconquistata, sogliono chiamarsi la *classe dirigente*, indicando così che debbano studiare e lavorare per acquistare la facoltà di dirigere.

Essi devono quindi adoperarsi con energia e costanza e colla associazione dei migliori ad imprimere a tutti il rispetto della legge, alla di cui esecuzione deve adoperarsi il nostro Governo liberale ed elettivo, ed a cooperare con questo, ispirando tutto il meglio da farsi, appunto colla istruzione e colla educazione e coll'aiutare in tutti la facoltà dell'utile lavoro, l'ordine e l'attività per il bene proprio e di tutti i loro vicini, senza che per questo al Governo si domandi quello cui esso non può dare, perchè ha piuttosto bisogno di tutti i governati che gli diedero l'incombenza di lavorare per tutti, ma non già l'obbligo di provvedere come tale all'esistenza di tutti.

Se la cooperazione patriottica dei più eletti è pervenuta a dare alla Patria italiana la libertà e l'unità, questa medesima cooperazione, che non deve abbandonarsi mai alla punto antiveggente inoperosità, deve darsi il nuovo scopo di un Popolo reso libero e padrone di sè stesso e quindi anche previdente e la sola provvidenza di sè stesso, ciocchè è un obbligo morale di tutti, che amano Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stessi.

Quali sono adesso i maggiori doveri ed i più giusti calcoli della Nazione italiana, ed in essa specialmente della cosidetta classe dirigente ed in questa della gioventù, che pensa all'avvenire della Patria comune?

Prima di tutto di accrescere, colla volontà, la facoltà di difendere la Patria libera ed una, e poscia quello di governarsi da sè colla educazione morale e poscia colle acquisite attitudini specialmente alle professioni produttive, che giovino alla prosperità comune, e rendano la Nazione ricca di mezzi per se ed atta a prendere un alto posto, degno veramente del suo passato, fra le altre tutte.

Quindi bisogna associare tutte le forze e virtù e facoltà degli individui per tutto questo; e farlo nelle Famiglie che sono l'elemento sociale, nei Comuni, o Vicinati, elementi dello Stato, nelle Provincie o Regioni e nello Stato unitario, accrescendo sempre più il numero di coloro, che a codesti scopi possono e devono contribuire. La stampa, poi che parla a tutti e per tutti, deve anch'essa colla associazione dei mezzi materiali e morali ed intellettuali esercitare il massimo suo dovere di cooperare ad essi e di educare il suo pubblico, invece di mantenere le difettose abitudini di prima e di crearne anche di nuove e peggiori, facendo da cortigiana al Popolo sovrano come altri lo facevano un tempo nelle Corti di coloro, che dicevano di sè: il Governo ed il Padrone sono io. Quando non vi sono più padroni, bisogna che tutti servano al bene ed al buon governo di sè stessi e dei loro vicini nella misura delle proprie facoltà da doversi accrescere sempre colla educazione e coll'opera per sè e per altri. Così saranno anche eletti, se lo meritano, al governo del Comune, della Provincia e dello Stato libero, dagli uomini di buona volontà.

La nostra politica adesso non deve già essere di abbattere i governanti per mettere noi stessi al loro posto, chè mostreremmo così di essere piuttosto ambiziosi ed avidi di vivere a spese dell'altrui lavoro, che non una vera classe dirigente, ma bensì di cooperare ad elevare in tutti le migliori qualità, ajutando coll'opera nostra volontaria anche i governanti o mostrando delle facoltà per essere eletti per i meriti nostri a sostituirli.

Non si dubiti, che vi sia dell'opera per tutti; ed è anzi forse tanta, che non basterà una generazione, ma ce ne vorranno parecchie soltanto per dare un buon avviamento per la Nazione intera; ed è questo il dovere di tutti quelli che sanno e possono più degli altri. Se alcune generazioni con atti generosi di molti e col loro volontariato operarono la redenzione della Patria prima schiava e decaduta, quelle che ebbero da esse in dono la libertà devono con meditati e costanti propositi cooperare ad un vero *risorgimento*, che è ancora da farsi. Senza di ciò, si dovrà pur troppo, malgrado i primi effetti ottenuti, dire con Metternich, uno dei più potenti tiranni dell'Italia, che questa non è altro che una *espressione geografica*; e lo sarebbe, malgrado la conseguita unità e la nostra andata a Roma, per la quale nemmeno chi scrive fu l'ultimo degli apostoli onde non si perdesse l'occasione veramente provvidenziale del 1870, epoca dopo la quale nacquero tanti dei nuovi difensori di essa.

Altri qui volgerà a noi un altro *punto interrogativo*, domandandoci, se questa è *una predica*. Sì: rispondiamo noi; ma, per poco che sia la nostra autorità di farla, aggiungiamo, che crediamo con essa di adempiere un nostro *dovere*. Annojeremo forse con essa quelli che amano soprattutto di divertirsi; ma diciamo a codesti che anche l'Austria quando dominava l'Italia amava di distrarci coi divertimenti. Fortuna però, che ci furono anche molti chè trovarono un più nobile divertimento nel liberare la Patria. Ora il maggiore sarebbe quello di renderla prospera, forte e grande. E' questa la sola politica per le nuove generazioni italiane.

P. V.

CARNOT A SPEZIA

La *Gazzetta di Venezia* di jeri conferma esplicitamente l'arrivo a Spezia del presidente della Repubblica francese ed anzi un suo speciale corrispondente gli telegrafa:

« Spezia 26. Credo di potervi confermare la notizia dell'arrivo di Carnot. Qui tutti lo dicono, tutti ne parlano; il Direttore delle costruzioni navali Sigismondi ha avuto ordine di allestire al più presto il varo della corazzata *Sardegna*, che doveva lanciarsi in mare in agosto. In seguito alla sollecitazione del Ministero furono mandati a bordo altri 600 operai, per cui si spera di poterla varare nella seconda metà di giugno.

Grandi preparativi di abbellimento dentro e fuori l'arsenale; si pulisce, si sbianca, si cambiano mobiglie.

L'*yacht Savoia* ebbe gli appartamenti reali coperti di altre stoffe, quantunque si ritrovassero nello stato migliore.

Al *Circolo di Marina* fervono i preparativi per ricevere degnamente i colleghi della Marina francese; furono cambiate le tappezzerie, e parte del mobiglio. Alla *Croce di Malta* si addobbano con grande lusso le stanze destinate ad ospitare S. M. e Carnot.

Questo è il vero stato delle cose. »

In attesa di ulteriori informazioni più precise, riportiamo frattanto ciò che dicono a questo riguardo alcuni giornali francesi:

La *Lanterne*, giornale comunardo, considera la notizia della venuta di Carnot a Spezia, per incontrarsi con Umberto, come una favola inventata dal ministro Crispi (?!). La chiama un'ingiuria a Carnot (?!!....).

L'*Autorité* nega che intervengano o siano intervenuti negoziati per il convegno fra Carnot ed Umberto.

Crede che questa notizia esprima soltanto il desiderio transalpino di un riavvicinamento colla Francia.

Ritiene che l'attitudine decisamente conciliante del Gabinetto Crispi produrrebbe un ottimo effetto in Francia.

Il *Mot d'Ordre* chiede severo conto a Billot delle parole, attribuitegli da alcuni giornali, favorevoli ad un accordo commerciale coll'Italia.

Il *Matin* pubblica il resoconto d'una conversazione avuta da un suo redattore col signor Mèrillon, capo della squadra dei tiratori francesi reduci da Roma, nel quale si narra delle entusiastiche accoglienze ricevute a Roma e dei cortesissimi riguardi del Re, che affermò la sua amicizia per la Francia.

La *Paix* dedica tutto un cortese articolo a queste accoglienze fatte in Roma ai tiratori francesi. Il giornale chiama riconfortante lo spettacolo dato in tale occasione dai francesi ed italiani nelle vie di Roma, e dichiarasi convinta che la presenza dei tiratori francesi nella città eterna avrà delle conseguenze notevoli in vista dei miglioramenti dei rapporti franco-italiani.

Accennando ai particolari delle feste fatte agli inviati di Francia, la *Paix* fermasi specialmente all'amabilità loro dimostrata dal Re e dalla Regina e conchiude il suo articolo con queste parole:

« Accettiamo dunque con riconoscenza e come un buon augurio queste manifestazioni spontanee di simpatia per parte di un popolo amico del nostro per tanti anni, che in fondo non ha mai cessato di esserlo e che in tutti i casi aspira a ridivenirlo.

Il ghiaccio è definitivamente rotto. »

Le Opere Pie

La Commissione parlamentare che deve riferire sulle modificazioni introdotte dal Senato al progetto sulle « Opere Pie, » approvò 77 articoli con qualche riserva di forma. Sembra prevalere la massima di ammettere gli emendamenti introdotti dal Senato, salvo leggiere modificazioni.

Il solo punto controverso sarà l'art. 87 che riflette le opere di culto. La relazione dell'on. Crispi che precede il progetto dice su questo punto:

« Ma dove decisamente non potrei nè volli seguire il Senato si fu nella soppressione da esso proposta del 2° alinea dell'articolo 86 del progetto (divenuto 87) col quale si comprendevano nella trasformazione i lasciti, legati ad Opere pie di culto che non siano più corrispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo.

Il grande principio che anima tutta la riforma, è di sopprimere le rogazioni ormai divenute inutili, per consacrare i fondi a bisogni che malgrado la diffusione della civiltà e della ricchezza pubblica, si fanno ogni giorno più estesi ed incalzanti. Ed a questo principio non potevano ragionevolmente sottrarsi le Opere pie di culto delle quali potesse stabilirsi la inutilità.

Ma il Senato mostrò di intendere la proposta come se per essa fosse dichiarato in principio mancato o superfluo il fine delle Opere pie di culto e mettendola in contraddizione col Codice Civile che non consente tali istituzioni, ne deliberò, malgrado la mia opposizione, la soppressione.

Forse in pratica tale soppressione non avrà risultati di qualche rilievo, imperrocchè non parmi che la enunciazione fatta negli articoli 85 e 86 (divenuti 86 e 87) possa essere considerata come tassativa, ma unicamente come dimostrativa; di guisa che il principio generale della trasformazione stabilito dall'articolo 67 (divenuto articolo 69) si applica a tutte le istituzioni di beneficenza che si sono rese inutili, e quindi anche, sotto questa premessa, alle Opere pie di culto.

Ma è indubbiamente in decisa contraddizione coi principii che informano l'intiero progetto. »

Un'altra disastrosa marcia di alpini

La *Valtellina* di Sondrio reca i particolari di una disastrosa marcia di alpini in Val Malenco, che fa riscontro all'ascensione del colle dell'Assietta fatta dalla 29ª compagnia Alpina.

Sabato scorso 85 soldati alpini appartenenti alla 45ª compagnia residente in Sondrio compivano una marcia in salita nella valle Lanterna diretti al passo di Canciano.

La marcia durò 17 ore 13 delle quali nella neve, sotto un sole ardente e con tali disagi che quasi tutti ebbero molto a soffrire.

Sette od otto furono ricoverati all'ospedale di Sondrio.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano da Adigana che è giunto colà Antonelli diretto a Massaua. Il suo commiato con Mangascià e Ras Alula fu cordialissimo.

Sembra che Ligz Ilma, il ribelle, figlio di Barambaras Kaffel, spiato da una colonna di Airoghi abbia ripassato il Mareb. — Mangascià spedirà delle forze per ricacciarlo.

Fu distribuito un Libro Verde sull'Etiopia comprendente 75 documenti dall'11 giugno 1889 al 26 marzo 1890.

Il libro comprende i documenti riguardante la missione Etiopica, la notificazione alle potenze dell'art. 17 del trattato Italo-Etiopico e dell'articolo 5 del trattato col Sultano d'Aussa, l'approvazione e la ratifica della convenzione addizionale del trattato Italo-Etiopico da parte di Menelik.

DI QUA E DI LA

Caprera.

Essendo corsa voce della probabile vendita al governo dell'isola di Caprera, il *Diritto* rettifica la notizia e dice che gli eredi di Garibaldi già fino dal 1882 donarono l'isola al Governo; quindi oggidì non può trattarsi più di vendita.

Pare che il governo sia intenzionato di stabilire a Caprera un ospitale per i marinai invalidi.

Sessant' anni di dottorato

Il presidente del Consiglio di Stato Carlo Cadorna, celebrerà il 5 giugno il sessantesimo anniversario della sua proclamazione a dottore in giurisprudenza, avvenuta il 5 giugno 1830.

In questa occasione offrirà un gran pranzo all'albergo Roma, agli amici suoi più vecchi.

Per la figlia d'un martire della Giovine Italia.

Il Governo assegnò una pensione annua di lire seicento alla figlia del Biglia, fucilato a Genova nel 1833, inviandole telegraficamente L. 200.

Un banchiere catturato.

Telegrafano da Trapani, 26:

Dei malandrini travestiti da carabinieri sequestrarono Filippo Arrigo, ricchissimo banchiere.

Sciopero di marinai.

Si teme, pei primi di giugno, una interruzione nelle comunicazioni per mare tra la Danimarca e gli altri Stati. I marinai di tutte le compagnie di navigazione danesi annunziarono che si porranno in sciopero a partire dal 1 giugno se non ottengono un aumento di salario.

Morte.

È morto a Trieste il prof. Nicolò Vlacovich, direttore di quella Scuola Reale Superiore da quasi un quarto di secolo.

Egli era fratello del cav. Paolo Vlacovich, attuale rettore dell'Università di Padova.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 27 maggio

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI.

Grimaldi presidente della giunta del bilancio, comunica che in seguito alla trasmissione dei documenti relativi ai contratti dei tabacchi alla giunta medesima, questa ha preso la seguente de-

liberazione: « La Commissione, pur apprezzando l'atto delicato del ministro, non crede di esaminare in sede di bilancio preventivo i documenti trasmessi, mancando qualsiasi deliberazione della Camera, che affidi ad essa tale anticipato incarico ». Aggiunge che la Commissione stessa riferirà al bilancio consuntivo.

Seismit-Doda per il decoro suo, per il decoro della Camera, prega che la questione sia esaminata e discussa prima della proroga dei lavori parlamentari, e perciò desidera che la giunta del bilancio esamini i documenti e riferisca su di essi al bilancio d'entrata. Egli vuole risolutamente che luce sia fatta, e presto, e piena.

Plebano osserva che il risultato avuto dalla discussione relativa agli acquisti dei tabacchi, è stato quale lo ha voluto il governo, che ha dimostrato di non volere la luce.

Seismit-Doda protesta contro le parole di Plebano. Dice che non resterà al suo posto se la Camera non pronuncierà il suo giudizio sull'affare dei tabacchi.

Imbriani dice che le dichiarazioni del ministro provano l'onestà della sua coscienza. Rileva che l'inchiesta fu respinta da un voto provocato da Crispi.

Grimaldi dichiara che accetta la proposta del ministro delle finanze; riferirà sui documenti al bilancio dell'entrata.

Si approvano poi i rimanenti capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica.

Approvasi lo stanziamento complessivo in L. 42,466,826 66 e quindi il bilancio a scrutinio segreto con voti 198 contro 38.

Imbriani, parlando per fatto personale e rilevando le parole dette ieri da Crispi, protesta ch'egli e i suoi compagni non andarono in Francia per denigrare il proprio paese.

Crispi dice che egli non calunniò nessuno e tanto meno Imbriani. Esprime la sua meraviglia per gli attacchi personali cui è fatto segno. Non sa se il suo posto sia un dovere, oppure un penoso martirio.

Il presidente della Camera aggiunge che è un martirio per tutti e che il sistema di discussione inaugurato compromette le istituzioni parlamentari che tanti sacrifici costano alla nazione.

L'incidente è chiuso.

Si discute quindi la mozione presentata jeri da Bovio.

Luigi Ferrari parla a favore della mozione Bovio. Dice che dall'8 febbraio 1889 fino ad oggi è corso un periodo intero di storia nazionale. Altra volta Crispi affermò che il ministro dell'interno deve essere il capo della polizia; tale massima che ad altri sembrò reazionaria, all'oratore parve corretta perchè crede conforme all'indole della democrazia che il capo della polizia sia sottoposto al controllo parlamentare.

L'onor. Crispi giunto al potere ha accentuato tutti gli organi della polizia sotto un direttore generale, col quale provvedimento non ha fatto che confermare il pregiudizio e le vecchie teoriche tecniche burocratiche.

L'oratore espone i fatti di Conselice che non sarebbero accaduti se provvedimenti sociali, efficaci, anzichè esporsi nei progetti di legge destinati agli archivi, fossersi adottati. Egli vorrebbe avere l'autorità di Agostino Bertani e di Nicola Fabrizi, compagni suoi nella cospirazione per il riscatto nazionale per digli; « On. Crispi il vostro passato non vi consente d'essere un uomo di resistenza».

Dopo il discorso dell'on. Ferrari rimandasi a domani e si leva la seduta alle 6 e 35.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 mag
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare mill.	746.2	746.2	747.2	748.5
Umidità relativa	98	93	83	94
Stato del cielo	copert	copert	copert	misto
Acqua cad.	1.2	19.3	29.8	0.8
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	16.7	16.7	14.5	17.0

Temperatura (massima 22.3, minima 14.2)
Temperatura minima all'aperto 12.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 27 maggio

Venti freschi del 3° quadrante, cielo sereno al Sud, nuvoloso con qualche temporale altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso

Col giorno di domenica I giugno p. v. verrà riaperto a pubblico uso lo Stabilimento balneare Comunale diretto dalla Impresa Luigi Stampetta.

Ad opportuna norma si riportano qui di seguito le relative disposizione disciplinari.

Dal Municipio di Udine, 25 maggio 1890.

p. Il Sindaco
AVV. VALENTINIS

Regolamento e tariffa per lo Stabilimento Balneare Comunale

1. Lo stabilimento balneario comunale diretto dall'Impresa Stampetta Luigi rimane destinato a pubblico uso entro quel termine che d'anno in anno verrà stabilito dal Municipio.

2. Il bagno a pagamento nella vasca comune, è permesso agli uomini dalle ore 6 ant. alle ore 8 1/2 ant.: alle donne dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane e nuovamente agli uomini dalle ore 12 1/2 meridiane fino a mezz'ora dopo il tramonto del sole.

3. Ogni domenica il bagno nella vasca comune potrà effettuarsi senza pagamento di alcuna tassa dalle ore 6 ant. alle 11 ant. per gli uomini soltanto. In tale occasione resta concesso l'uso del solo spogliatojo comune ed ognuno che voglia accedere nello stabilimento o dovrà essere provveduto di propri asciugatoi e vesti da bagno o dovrà verso pagamento provvederseli dall'Impresa.

4. Nelle vasche solitarie il bagno potrà aver luogo tanto per gli uomini quanto per le donne dalle ore 6 ant. alle 9 di sera, senza limitazioni d'orario intermedie.

5. L'uso delle vasche solitarie e degli spogliatoj particolari verrà accordato ai vari richiedenti secondo la priorità delle loro domande.

6. È libero ad ognuno o di portarsi seco le vesti da bagno e gli asciugatoi o richiederli dall'Impresa, pagando in questo case la tassa all'uopo determinata.

7. Nessun bagnante potrà presentarsi fuori degli spogliatoj od immergrsi nell'acqua senza mutande od accappatojo.

8. Non è permesso nella vasca comune di lavarsi con sapone.

9. I bagnanti devono comportarsi con decenza, urbanità e tranquillità. Chiunque tenesse un diverso contegno sarà immediatamente espulso e potrà anche essergli vietato l'ingresso per l'avvenire.

10. Non è permesso l'ingresso nello stabilimento balneario a fanciulli d'ambo i sessi, se non accompagnati da persona che si assuma la responsabilità della loro custodia. Resta vietato il bagno tanto nella vasca comune come nelle vasche solitarie a persone affette da malattie di qualunque sorta alla pelle, oppure da cicatrici o deformità fisiche tali da destare ribrezzo.

11. E' proibito introdurre cani od altri animali nelle località destinate pel bagno.

12. Presso il Direttore dello Stabilimento vi è aperto un libro per l'inscrizione degli eventuali reclami, che verranno tosto comunicati al Municipio.

13. Appositi delegati del Municipio scelti d'accordo coll'Impresa cureranno la regolare e continua esecuzione delle disposizioni sopra indicate, e potranno altresì impartire quegli straordinari provvedimenti che fossero richiesti dall'ordine o dalla sicurezza.

Tariffa.

	Per un bagno	Per 12 bagni
Ingresso, bagno nella vasca comune e diritto ad uso per non più di un'ora di spogliatoio particolare	0 30	3.—
Id. id. ed uso di spogliatoio comune	0.20	2.—
Uso di vesti da bagno ed asciugatoi da somministrarsi dall'Impresa; per gli uomini	0.20	2.—
Id. id.; per le donne	0.30	3.—
Bagno per non più di un'ora in vasca solitaria di I classe con relativi asciugatoi	1.—	10.—
Id. II classe id.	0.60	6.—
Uso doccia in gabinetto particolare con relativi asciugatoi	0.40	4.—

Municipio di Udine.

Avviso.

Nell'interesse della sicurezza personale e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia detta di Palma, alla località Planis sottocorrente al ponte del battiferro e precisamente in quel tratto compreso oltre il fabbricato alla casa N. 28 nonchè nell'altra Roggia, detta di Udine, fuori Porta Grazzano sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali del Ledra e delle Roggie che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini di legge.

Dal Municipio di Udine li 25 maggio 1890

p. Il Sindaco
AVV. VALENTINIS

Il comm. Brussi. Una lettera scrittaci da un nostro amico che si trova a Cagliari, c'informa che quella cittadinanza è molto dispiacente per la dimissione del prefetto comm. Brussi. Fino a venerdì però non era giunta ancora nessuna risposta da Roma; ma il comm. Brussi è fermamente deciso a non desistere dalla presa decisione:

La Società Operaja di Cagliari ha nominato il comm. Brussi a suo socio onorario, distinzione che da quella Società non venne conferita a nessun altro prefetto.

Comitato friulano degli Ospizii Marini. XV. elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L.	1139.35
Pagani-Folini Eleonora	»	10.—
Chiaruttini-Pagani Lucilla	»	5.—
Pagani-Saccomani Teresa	»	5.—
Camavitto Daniele	»	10.—
Somma	L.	1169.35

Versione dall'italiano in latino negli esami di licenza liceale. Dalla disposizione contenuta nel capoverso dell'art. 73 del Regolamento 24 settembre 1889 risulta che il criterio, sul quale si fonda la esenzione dei candidati agli esami di licenza liceale dalla prova di versione dall'italiano in latino, è quello della capacità dimostrata da un titolo legale di promozione o di ammissione alla terza classe liceale. Perciò gli alunni dei Licei regii e pareggiati ammessi all'esame di licenza in virtù dell'art. 96, essendo sforniti di quel titolo, debbono fare la prova suddetta.

Processo Menazzi. Ieri fu ripreso questo processo presso la Corte d'Assise. Si lessero gli esami dei testi Luigia Menazzi e Giacomo Duca che furono interrogati lunedì a Terenzano. Risulta che il maresciallo dei carabinieri andò in casa della Menazzi insistendo che lei doveva sapere come andò la cosa essendo in intima relazione coll'Ilario Menazzi.

Si legge poi la perizia del veterinario dott. Romano che constata che gli animali non erano morti avvelenati. Si leggono pure le altre perizie.

Si fanno quindi diverse interrogazioni ai periti sigg. Kiussi, Novelli, Martini Gabrici dalla difesa e dall'accusa.

S'interroga poi un maresciallo dei carabinieri, chiamato telegraficamente da Palmanova. Si legge il suo rapporto fatto nel passato dicembre, quando egli interrogo, a S. Gottardo, il teste Venturini. Questi disse al maresciallo che, trovandosi a Terenzano a lavorare con Ilario Menazzi nel giorno dell'incendio diurno, sentì a dire dal suddetto Ilario che il fuoco sarà presto nel suo stabile e diffatti, poco dopo pronunziate queste parole, si vide il fuoco nello stabile indicato. Il maresciallo conferma pienamente il suo rapporto.

Il Venturini però, quando venne interrogato come teste, negò recisamente d'aver udito quelle parole dal Menazzi.

Il presidente lesse poi la sentenza del Tribunale di Udine, emessa nello scorso marzo, colla quale si desisteva da ogni procedura in confronto di Venceslao Menazzi accusato di aver minacciato con mano armata il proprio zio Don Giacomo Menazzi.

Il presidente dichiarò quindi chiusa l'istruttoria.

Oggi alle 9.30 cominciano le arringhe.

La pellagra e la polenta in Marano Lagunare. — Dalla bassa 26 maggio 1890.

Che vi sia o non vi sia pellagra in Marano Lagunare, non vogliamo discutere, ma che gli abitanti di cotesto comune *non si cibino di grano turco*, come afferma il comunicato del signor Manzini Giuseppe, comparso addì 20 maggio corrente su alcuni giornali della Provincia sotto il titolo « *Sentite questa,* » oh, la è stata sballata veramente grossa.

Quantunque sia noto a tutti (intendiamo quelli che conoscono il luogo e le abitudini e i costumi degli abitanti) che Marano fa eccezione, per la sua specialità, cogli altri paesi, se non del mondo, almeno della Provincia e che l'eccezione arriva fino al punto da essere colà permesso *inch et inde* di svisare circostanze, condizioni, fatti ecc, ecc., pure ci pare che l'affermazione del sig. Manzini, anche se inspirata da altri, abbisogni di essere rettificata per amore del vero e per quanto possa interessare il pubblico e la scienza.

Con buona sua pace sappia dunque il sig. Manzini che principale nutrimento dei maranesi si è appunto la polenta fatta con *farina di granoturco* e anzi si recano quasi giornalmente colà i mugnai dei contermini comuni di Carlino, di Muzzana, di S. Giorgio Nogaro, di Pocenia e di altri paesi ancora per ricevere il grano e portare la farina o per vendere quest'ultima, e che la medesima viene esclusivamente adoperata per cibo.

Aggiungasi che molte donne di Marano si recano continuamente qua e là in varii comuni della bassa con carichi di pesce portato in cesti per venderlo e ritornano spesse volte o sempre, coi cesti pieni di farina di granoturco.

E cosa si fa, di grazia, di tutta questa farina se a Marano non si allevano che in piccolissime proporzioni animali in genere ed in ispecie maiali e gallinacci, i quali vengono ordinariamente nutriti con grano o con farina di granoturco comunque preparata?

Si può pertanto conchiudere che il consumo della polenta a Marano, è uguale o di poco inferiore, proporzionatamente, a quello degli altri Comuni rurali della Provincia e che, se non vi alligna pellagra (sulla quale asserzione facciamo le debite riserve) si deve dire che il merito lo avrà il pesce *ben cotto e ben condito* onde i maranesi accompagnano, nella gran parte dei loro pasti, la polenta.

Uno della bassa.

Annegamento. Geusutta Luigi fu Angelo di anni 26, da Ronchis, bagnandosi nel fiume Tagliamento, accidentalmente annegava.

Caduta in un burrone e morte. La contadina Piutti Maria di Raccolana, mentre raccoglieva legna sulla montagna Srotis perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante burrone, ove fu rinvenuto cadavere.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Il *Barbiere di Siviglia* col sommo Cotogni coadiuvato dagli altri distintissimi artisti sarà un vero avvenimento, specialmente per il *Minerva*, non troppo fortunato da qualche tempo.

Ieri sera è arrivata la signorina Elvira Brambilla.

In giornata o domani giungeranno il maestro Acerbi e gli altri artisti.

Pickman a Udine. Dunque Pickman, il celebre Pickman che sollevò polemiche molto vivaci nei giornali di Roma, Torino, Milano e Venezia, si presenterà anche al nostro pubblico sabato sera al *Teatro Sociale*.

Ma chi è veramente costui e cosa fa? Ecco come lo descrive l'Indipendente di Trieste:

Dicono che il Pickman ha 33 anni appena ed è di statura un po' al di sotto della media, biondo sì che pare un albino, e di una dolcezza di espressione che gli attrae le simpatie generali.

Il Pickman non promette di indovinare il pensiero di alcuno ma solo di eseguire automaticamente quell'atto che uno spettatore mentalmente gli impone di compiere; ed egli mantiene la sua promesa: premette però che non sempre l'esperienze gli riescono.

Lo analizzò, di fuori e di dentro, scientificamente, il Lombroso — e da uno stupendo articolo dell'illustre psichiatra ci piace riprodurre qualche brano, per cui si fa piena conoscenza col soggetto:

La smemoratezza è in lui così grande, che non ricorda i nomi delle persone più care, confonde i fatti recenti coi passati e ricorda più questi che quelli. È in uno stato molto simile al sonnambulo per l'incoscienza e per la debole ricordanza degli atti, e malgrado ciò, e malgrado una coltura scarsissima, ha delle idee di grandezza, si crede un essere superiore, salvo quando l'acuzie del male lo colpisce e gli fa sentire tutta la sua debolezza. Malgrado tante lacune psichiche ha dei momenti (specie dopo la crisi di pianto) di una lucidezza psichica meravigliosa, di una vera genialità temporanea....

Pare che egli sia nato da parenti giovanissimi, non nevrotici, armajuoli; due sorelle sono monache, un fratello militare.

Uno dei suoi ragazzini ha già la sua facile ipnotizzabilità, e legge il pensiero del padre; ma egli se ne duole, comprendendo quanto male glie ne verrebbe.

Di un'istruzione tutt'altro che estesa il Pickman fuggiva a dieci anni la scuola e la patria facendo il ginnasta; e poi rottosi un braccio, il prestidigitatore; il che spiega la grande agilità che egli conserva nei suoi giochi, malgrado l'incipiente atassia, agilità che egli aveva mostrata fin dalla prima infanzia, facendo fin d'allora sparire, con meraviglia paurosa dei suoi, sotto i loro occhi, gli oggetti di casa.

Come giocoliere, a vent'anni si mise ai servizi di Donato, e lì, mentre ne ripeteva le note pratiche ipnotiche, si accorse leggendo il pensiero di una sua sonnambola, di quella nuova sua qualità che il maestro suo non possedeva, e tosto ne approfittò, dandone spettacolo.

Ma dopo qualche tempo sopratutto per l'abuso delle pratiche di chiaroveggenza, divenne pazzo furioso. Girava all'impazzata come un abisso, si gettò da una finestra sulla via. Vedeva dappertutto e cercava di cogliere e più volte arraffò nei più innocui passeggieri quell'assassino immaginario che gli volevano presentare nelle sedute.

Stette così ammalato due anni, guarì; astenendosi dalle pratiche ipnotiche e ammogliandosi, ma restando soggetto ad una folla di nevrosi di cui egli non volle curarsi, dice egli, perchè ne cavava piacere.

Egli è dunque in uno stato nevropatico, isterico, in un equilibrio instabile del sistema nervoso centrale, che potrebbe molto somigliarsi a quello del sonnambulismo.

Storia delle monete

Apprendiamo che nei secoli più remoti della storia del genere umano e come ancor oggidì fra le popolazioni selvaggie del globo, la moneta era affatto sconosciuta, ed i traffici si facevano sotto forma di scambi in natura, visto e calcolato che i patrimoni considerevoli e più che principeschi che, come dice un levita era quello di Sant'Anna, passato anche in proverbio, era costituito di tante e tante pecore, dromedari, camelli e capanne ecc. ecc.

Ma la pecora a quei tempi era l'oggetto più frequente dell'allevamento sopra vasta scala e serviva di base a codesti scambi — Così per esempio, un prato, un campo, una capanna, un attendamento valevano tante e tante pecore, e da questo forse il nome di *pecunia* dal latino *pecus*, parola che in seguito venne modificata.

Più tardi fu trovato un segno e questo segno che non aveva alcun valore intrinseco, ma, che per la buona fede, fiducia e probità delle genti primitive di quell'epoca aveva più valore di quello che abbia oggi un contratto notarile e questo segno era ordinariamente un pezzetto quadrato e rotondo di corame o cuoio di pecora, sul quale si incideva una rozza immagine dell'animale stesso.

Or bene, quel pezzo di cuoio è la più antica moneta del mondo. Poscia a questa si sostituì il piombo, siccome quello che più facilmente si lascia incidere da una semplice punta di ferro o di silice o di serpentino. Si rammenta che in codesta occasione l'uso delle armi in silice ed in serpentino continuò fra gli uomini ancora molti e molti secoli dopo la scoperta del bronzo, e che s'ingannano a partito e stranamente quei antropologi che dalla presenza di alcune armi di silice in una determinata località, argomentano all'esistenza di popolazioni preistoriche, e ne sia prova il fatto tanto frequente che ai giorni nostri esistono in Africa ed in Asia delle tribù primitive che fanno uso di armi di pietra. I greci non cominciarono la coniazione di monete metalliche prima dell'epoca della guerra di Tebe detta dei sette Re, e la scoperta fatta dappoi del tesoro, detto di Elena, presso la famosa porta Sice di Troja, prova quanto avanzata fosse anche l'arte dell'oreficeria e quindi è cosa certa che le monete, almeno quelle d'argento, esistevano ai tempi della famosa guerra Trojana cantata anche dai poeti Omero e Virgilio. Facciamo intanto osservare che l'argento, a quanto sembra, fino ai tempi di Salomone ed al ritorno dalla cattività babilonica, sotto Zorobabele, aveva un valore superiore a quello dell'oro, forse per essere più sonoro; in ogni modo un valore eguale al costo.

Della Roma primitiva poi che, secondo la storia, probabilmente esisteva prima di Romolo pellito, così chiamato, perchè sempre vestito di pelle di pecora con lana aderente; di questa si sa ben poco, ed ancor oggi lo storico è condannato a disputare sull'origine di questa città e del suo nome. — Però si sa che le prime monete Romane furono coniate sotto il VI Re, Servio Tullio, ed il rame era impiegato in questa coniazione di moneta e sempre si vedevano incisi la tradizionale *pecora* ed un *bue*. Fu soltanto ai tempi della prima guerra punica quando i Romani usciti dal Continente italico ebbero in Agrigento (Girgenti) rapporti con i Semiti cartaginesi, che furono battute le prime monete di argento, ma l'oro superava già in valore

l'argento: e da
ra fumes e non
— Ma le monete
Roma al principi
doniche. ed è an
di Saturno servi
di *Deposito met*
tarii immensi di p
il primo a penet
quel sacrario dell
lio Cesare malg
nita del tribuno
crilegio non fu
ritenuto uccisor
e le 27 pugnala
in Senato agli Id
derate come un
sacrilegio comm
con empietà.

Dal Su

Recenti lette
viaggiatore ing
alcune notizie
prodotti comm
che come si sà
nostro governo
possono interes

Il Sultanato
grandissima qu
lissimi. I migli
al prezzo medi
cotonata amer

(Il *tob* di co
Aden da 2 a
esiste in quel
metri dalla sp
bondanti, ecce
significante *b*
che lo curano
al pascolo per
ci sono diritti
galie da fare.
costa l'ancora
si trovano sen
ricare il besti

Attualment
arrivano ad
perchè ora è
morta, e perc
fatto. Però si
mese il movim
si farà più v
vane e coll'acc
Sulla piazza
la gomma e
così limitata
sicuro eleme
pelli sono r
alla spicciolat
addirittura i
Infine si poss
piume di stru
bianche discr
tob la libbra

LIBR

La Past
n. 6-7 conti
R., Del
Direzione,
carbonchiose
e stalloni a
a prato —
torba — Il
Da Schio, L
nostre alpi —
solfato di ra
questo — D

Lo sciop
e nella le
scolo di tutt
della *Bibliot*
stampata da
L'autore n'
50 cent. e s
librai.

Dalla sola
libro si com
importante
doppio punto
ciale ed il le

Addio amo
MATILDE SER
trocento pag

Chi deside
lettera racc
a Matilde S
Napoli.

FAT

Un famoso
la sua comp
pochi ce ne
Akif ed è sv
disceso tutto
Charenton a

Alle dieci
l'acqua a Ch
come se dove
tre o quattro
indosso dei di
renti *Toilett*

l'argento: e da qui la frase *auri sacra fames* e non *argenti sacra fames*. — Ma le monete d'oro s' introdussero in Roma al principio delle guerre macedoniche, ed è anche noto che il tempio di Saturno serviva ai Romani di luogo di *Deposito metallico* di valori monetarii immensi di proprietà cittadina, e che il primo a penetrare con la forza in quel sacrario della pubblica fede fu Giulio Cesare malgrado l'opposizione accanita del tribuno Metello. — E quel *sacrilegio* non fu mai perdonato, perchè ritenuto uccisore reale della Repubblica, e le 27 pugnalate avute propriamente in Senato agli Idi di Marzo furono considerate come un meritato castigo di quel sacrilegio commesso senza giustizia e con empietà.

A. B.

Dal Sultanato d'Obbia

Recenti lettere giunte da Obbia, del viaggiatore ingegnere Robecchi, recano alcune notizie sul bestiame bovino e sui prodotti commerciali di quel Sultanato, che come si sà, è sotto la protezione del nostro governo. Le riassumiamo, perchè possono interessare i lettori italiani:

Il Sultanato di Obbia è fornito di una grandissima quantità di buoi, tutti bellissimi. I migliori si possono acquistare al prezzo medio ciascuno, di 10 *tob* di cotonata americana; altezza 3|4 yard. (Il *tob* di cotonata americana costa in Aden da 2 a 3 rupie). L'epizoozia non esiste in quel bestiame. A pochi chilometri dalla spiaggia i pascoli sono abbondanti, eccellenti e liberi. Con un insignificante *bacscic* (mancia) ai ragazzi che lo curano, si può tenere il bestiame al pascolo per quanti mesi si vuole. Non ci sono diritti da pagare, nè altre regalie da fare. A certa distanza dalla costa l'ancoraggio è sicuro, e in Obbia si trovano sempre dei *sambuck* per caricare il bestiame.

Attualmente i prodotti dell' interno arrivano ad Obbia in piccola quantità, perchè ora è la così detta stagione morta, e perchè il raccolto è già stato fatto. Però si prevede che fra qualche mese il movimento del traffco ad Obbia si farà più vivo, coll'arrivo delle carovane e coll'accentramento del commercio. Sulla piazza si trovano presentemente la gomma e l' incenso, ma in quantità così limitata da non poter costituire un sicuro elemento di traffico. Anche le pelli sono rare e bisogna acquistarle alla spicciolata. Solo l'oricello si trova addirittura in straordinaria quantità. Infine si possono acquistare ad Obbia piume di struzzo nere e grigie ed alcune bianche discrete al prezzo di due o tre *tob* la libbra.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto nel n. 6-7 contiene:

R., Del veterinario provinciale — Direzione, Vicentini. Le vaccinazioni carbonchiose — Esposizione di cavalle e stalloni a Mantova — Bigozzi, Gelsi a prato — Baccolini, Dell'uso della torba — Il Gastaldo, In campagna — Da Schio, Le previsioni del tempo nelle nostre alpi — Pini, Sulla impurità del solfato di rame — Non mancava che questo — Di qua e di là.

Lo sciopero nella economia e nella legge è il titolo di un opuscolo di tutta opportunità e che fa parte della *Biblioteca del cittadino italiano* stampata dalla Ditta Roux a Torino. L'autore n'è il D.r E. Mosè-Mari. Costa 50 cent. e si trova presso i principali librai.

Dalla sola lettura dei Capitoli del libro si comprende che tratta questo importante oggetto del giorno da un doppio punto di vista, l'economico-sociale ed il legale.

Addio amore! *Romanzo nuovissimo* di MATILDE SERAO. Elegante volume di quattrocento pagine, *lire* QUATTRO.

Chi desidera averlo, mandi *vaglia* o *lettera raccomandata* di lire QUATTRO a Matilde Serao, Trinità Maggiore 21, Napoli.

FATTI VARII

Un famoso nuotatore. A Parigi ha fatto la sua comparsa un nuotatore come pochi ce ne sono. Si chiama Gustaf Akif ed è svedese. Giorni sono egli ha disceso tutto di un tratto la Senna dal Charenton a Bas-Mendon.

Alle dieci del mattino si è gettato nell'acqua a Charenton: era tutto vestito come se dovesse andare a far visita, anitre o quattro visite, perchè si era messo indosso dei differenti costumi e delle differenti *Toilettes*.

Egli si è spogliato successivamente dei tre vestiti che aveva addosso, poi si è messo in cammino, seguito da un battello destinato a portargli soccorso in caso di bisogno.

Lo seguiva anche un piccolo yacht pavesato con i colori svedesi, dove stavano i più fidi amici del nuotatore e qualche invitato.

I ponti e le sponde del fiume erano affollate nere di popolo.

Tutti sanno quanto sono curiosi i parigini per tutto quello che succede nel loro fiume prediletto.

Gustaf Akif di quando in quando rinnovava il colpo maestro del sigaro acceso e del vaso d'acqua sulla testa, con gran soddisfazione di tutti i curiosi e dei numerossimi viaggiatori dei battelli omnibus.

Alle 7 della sera, quando la città si andava via via illuminando, il nuotatore metteva piedi a terra nell' isola di Bas-Meudon.

Egli era dunque rimasto nell'aqua nove ore consecutive, dalle dieci della mattina alle sette della sera, con un percorso, senza interruzione, di non meno di 16 chilometri.

Parecchi compatriotti di Gustaf Akif, i quali lo accompagnarono con sfarzo di entusiasmo durante tutto il tragitto, affermano che egli può fare anche qualche cosa di ben più straordinario.

Gustavo Akif lascia dietro di sè, molto lontano, i più celebri nuotatori del mondo.

Parto fenomenale. A Mendoza una donna ha partorito nei giorni scorsi, dopo gravissimi dolori, un fanciullo che darà molto da studiare agli scienziati.

Il feto ha tre teste: due piccolissime ed una di regolare grandezza. Ciascuna di queste teste non ha che un occhio solo, posto in mezzo alla fronte, e sormontato da un sopracciglio di smisurata grandezza; al posto del naso si trova la bocca piccolissima che pare piuttosto un becco ed è priva di lingua.

Il corpo manca di braccia e le gambe sono sottilissime e senza giunture.

La madre sta benissimo e si mostra meravigliata di questo fenomeno: essa ebbe prima altri tre figli, benissimo conformati.

Due medici si sono impadroniti del feto, di cui verrà arricchito il museo di Mendoza.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21. **Grani.** La pioggia caduta giovedì, e le solite cause più volte citate, influirono anche in questa ottava alla fiacchezza dei mercati.

Si ebbero ett. 856 di granoturco e 5 di segala. Molta roba era dei venditori di seconda mano. Smercio completo.

Ribassò il granoturco cent. 16. Rialzò la segala cent. 25.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.40 a 12.—.
Giovedì Granoturco da lire 10.50 a 11.75, segala da lire 13.25 a —.—.
Sabbato. Granoturco da lire 10.50 a 12.—.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi.

FOGLIA DI GELSO.

Senza bacchetta al quintale lire 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 40.

Con bacchetta al quintale lire 9, 10, 12, 13, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22. V'erano approssimativamente:
12 castrati, 20 pecore, 45 agnelli.
Andarono venduti:

12 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 18 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 27 per macello da lire 0.83 a 0.90 al chil. a p. m.

Causa la pioggia il mercato fu poco fornito.

35 suini d'allevamento, venduti 14 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

I.a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
II.a qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40,
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80 2.—

Telegrammi

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma 27. Telegrafano da Mosca in data di oggi:

La città è pavesata ed ovunque sventolano le bandiere russe e italiane. Il principe di Napoli venne ricevuto dal granduca Sergio, venuto appositamente da Klinskoe per salutarlo.

Come già ad Odessa ed Kiew, continuano qui le accoglienze festosissime al principe, il quale assisterà oggi alla funzione ufficiale dell'anniversario dell'incoronazione dello Czar.

Partirà il 30 corrente mattina per Pietroburgo.

Inghilterra e Germania

Londra 27. — Il *Daily Chronicle* dà il grido d'allarme sul progresso della Germania in Africa. Dice che l'Inghilterra perderà l'Egitto se permetterà alla Germania di stabilirsi nel Sudan.

Processo Panitza

Sofia 27. — Prima che il procuratore pronunciasse la requisitoria, Panitza disse ai giudici che si rammentassero che fra gli accusati non vi era alcuno dei suoi complici, non uno solo dei veri cospiratori si trovano fra essi.

A Caprera.

Roma 27. Il 2 giugno si recheranno a Caprera la famiglia di Giuseppe Garibaldi e molte Associazioni per commemorare la morte dell'eroe.

La riunione della maggioranza.

Roma, 27. All'adunanza della maggioranza che ebbe luogo stasera, erano presenti tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato, compreso Fortis. I presenti erano circa 250.

Crispi presa la parola; disse essere necessario che gli amici del Ministero del partito progressista-moderato abbiano unità di programma e che lo sostengano. L' audacia degli oppositori rende vieppiù necessaria la loro compatezza ed azione vigorosa.

Presentò tutte le leggi promesse, meno quella di concorso nella crisi finanziaria del Comune di Roma che presenterà in seguito. E' necessario, disse, che la Camera esaurisca il programma legislativo avanti le elezioni generali.

Parlarono quindi Mordini, Barazzuoli, Indelli e De Zerbi. — Poi Crispi replicò dicendosi dispiacente che alcune parole degli oratori suonino per lui quasi un rimprovero. La sua dichiarazione di ieri fu la sintesi delle dichiarazioni che fece sempre. L'Italia si è fatta in nome della dinastia Sabauda; uniti ad essa assicuriamo l'avvenire della patria.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 maggio

R. I. I gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.18
» I luglio	95.83	Francese a vista	100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 27 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	739.50
Francese	101.—	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	619.—
Londra	25.21	Rendita Ital.	98.12

BERLINO 27 maggio

Berlino	163.70	Lombarde	—.—
Austriache	97.75	Italiane	96.—

LONDRA 27 maggio

Inglese	98 7|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 27 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.10
Idem (arg.) 89.90
Idem (oro) 109.50
Londra 11.72 |— Nap. 9.35 1|2

MILANO 27 maggio

Rendita Italiana 98.07 — Serali 98.05 —|
Napoleoni d'oro —.— — » 20.16

PARIGI 27 maggio

Chiusura Rendita Italiana 97.10
Marchi l'uno 124.1|2

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		la Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia ore 9.5 ant. a Porta Gemona ore 9.20 ant.
» » » 12.45 pom. » » » 1.— pom.
» » » 3.40 » » » » 3.55 »
» » » 7.42 » » » » 8.1 »
da Porta Gemona » 7.30 ant. alla Ferrovia » 7.45 ant.
» » » 10.20 » » » » 10.35 »
» » » 1.33 pom. » » » 1.48 pom.
» » » 5.35 » » » » 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti